

→ **La scelta** di Marchionne scombina le priorità del governo e rilancia la polemica sul mercato del lavoro

La valanga Fiat cade su Monti

Nel primo consiglio dei ministri Monti annuncia «misure immediate». Si preparano «pacchetti» con diversi interventi. Ma sull'agenda del governo esplode la mina Marchionne: cambierà l'ordine di priorità?

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Dal primo consiglio dei ministri del nuovo governo è emersa un'indicazione chiara: l'esecutivo è già al lavoro alla definizione delle misure da presentare in Europa. Durante il consiglio Mario Monti avrebbe parlato di «impegno nel dare risposte certe», assicurando che si perverrà «nei termini più brevi» alla definizione del programma. Si sa che Monti ha scelto di procedere attraverso dei «pacchetti» di misure che contengano sacrifici controbilanciati da azioni di equità. Si sa anche che una delle partite più «calde», oltre alla previdenza, è quella fiscale, con interventi pesanti sugli immobili, intenzioni di alleggerimento del prelievo sui redditi da lavoro e sulle imprese, e la patrimoniale ancora sullo sfondo per via del *non possumus* espresso da Silvio Berlusconi.

Su questa scacchiera già abbastanza complicata è piombato ieri il «terremoto Marchionne». Uno strappo tanto duro e precipitoso, da rischiare di modificare l'agenda del governo, rimettendo in primo piano proprio il capitolo che molti pensavano rimanesse per ora in secondo piano: il mercato del lavoro. Un campo minato che Monti vuole sminare, recuperando lo spirito dell'accordo del 28 giugno. D'altro canto un governo tecnico appoggiato dai due più grandi partiti può percorrere esclusivamente questa strada.

IL NUOVO CORSO

Ma Marchionne non lo ha ancora capito. Dopo aver dato l'ultima (si spera) spallata alle relazioni sindacali proprio nel giorno del primo consiglio dei ministri del nuovo governo, ha dichiarato candido-candido: «Monti ha tutto il sostegno della Fiat e del settore industriale». Quasi un marziano: evidentemente per l'audace uomo azienda della Fiat post-Agnelli è difficile com-

prendere che al posto di Maurizio Sacconi c'è Elsa Fornero, che il nuovo corso è all'insegna del dialogo, la distensione, la pacificazione, l'ascolto e la sintesi di diverse posizioni. Se ne è avuta una dimostrazione a Palazzo Giustiniani nei giorni precedenti l'incarico governativo. Insomma, Marchionne si ritrova fuori ruolo e fuori registro rispetto al nuovo corso politico.

Cosa farà un governo così di fronte all'assalto da parte della più grande azienda privata del Paese? A questo punto l'agenda verrà capovolta? «Monti segue i suoi ritmi, non credo si faccia tirare per la giacchetta - dichiara l'ex ministro Cesare Damiano - Sicuramente c'era da aspettarsi una mossa così dopo l'uscita da Confindustria. Ma nel frattempo il contesto è cambiato. La sua scelta appare di rottura, mentre servirebbe condivisione. Mi inquieta il fatto che Fiat non agisca con prudenza». Secondo Damiano se lo spirito del governo è quello del 28 giugno, quello di Fiat resta ispirato dall'articolo 8 dell'ultima manovra Tremonti. «Sacconi parla di continuità con il suo governo? - aggiunge Damiano - Sbaglia: Monti parla di rigore e equità, di patrimoniale e Ici. Mi pare che ci sia una netta discontinuità». Monti vuole costruire un nuovo modello, rafforzando il contratto aziendale ma sempre in un quadro di contratto nazionale. «Marchionne invece vuole scassare le relazioni sindacali, dando rappresentanza solo a chi firma accordi», conclude Damiano.

Resta il fatto che sul mercato del lavoro e sulla contrattazione Monti annuncia un piano molto ambizioso, accompagnato tuttavia da nuove tutele. E anche da una proposta simile a una clausola di salvaguardia: tutti i cambiamenti interverranno sui contratti futuri e non su quelli in corso. Sotto la pressione Marchionne il disegno potrebbe accelerare, cambiando l'ordine delle priorità dell'esecutivo. «Ma la prima cosa che la ministra Fornero dovrebbe fare - aggiunge Pierpaolo Baretta (Pd) - è convocare Marchionne per capire cosa ha intenzione di fare. Perché mi pare che lui parli di mercato del lavoro, ma nasconda un progetto industriale: quello di cambiare ragione sociale all'impresa». Se davvero sarà così, sarà questa la prova del fuoco del superministro Corrado Passera. ❖



Operai davanti alla Porta 2 dello stabilimento di Mirafiori

Fiom: «Denunceremo le discriminazioni»

Una commissione parlamentare d'inchiesta perché «Fiat sta violando le libertà sindacali garantite dalle leggi e dalla nostra Costituzione». A chiederlo è Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, che ieri è intervenuto a Torino ad un'assemblea regionale dei metalmeccanici. «Stiamo raccogliendo in un dossier tutto ciò che i lavoratori stanno denunciando - ha spiegato Landini - ricordo che la Fiat è già stata condannata per antisindacalità dal tribunale di Torino. Presenteremo un "libro bianco" in Parlamento, perché quel che sta accadendo è un tragico ritorno agli anni '50.

Stanno avvenendo infatti una serie di episodi di violazione delle libertà sindacali: a Pomigliano stanno assumendo persone purché non iscritte alla Fiom, e inoltre una trentina di lavoratori Fiat distaccati temporaneamente in altri stabilimenti, dopo avere partecipato alla nostra ultima manifestazione a Roma, sono stati improvvisamente rimessi in cassa integrazione».

«Quello che sta venendo avanti - riprende - è una logica autoritaria, estremistica, da parte della Fiat che sta negando le libertà sindacali che, invece, in questo Paese, sono garantite dalla Costituzione